

Perché gli Italiani non fanno la rivoluzione ? Sul New York Times la spiegazione

Inviato da Marista Urru
mercoledì 13 maggio 2009

Ce lo chiedevamo fra amici qualche giorno fa, ci sembrava impossibile la rassegnazione un po' stolidità con cui gli Italiani si lasciano letteralmente brutalizzare da Enti ed istituzioni quali Acea, Enel, Telecom, Municipalizzate varie, Agenzie Entrate e di riscossione, per non parlare degli obbrobri perpetrati da altri Enti, tutti impuniti, tutti con la mano allungata ai portafogli di chi non si può difendere.

Una rivoluzione vera sembrerebbe ineludibile, ed invece non succede un tubo. Nessuno di noi ha saputo dare una spiegazione esaustiva dello strano fenomeno.

Credo di averla trovata io per caso in uno scritto pubblicato nel New York Times il 15 giugno 1972 da Woody Allen : Breve ma utile guida alla disubbidienza.

L'articolo reca alcune considerazioni illuminanti universalmente valide al di là dell'umorismo caratteristico dell'autore.

" Per fare una rivoluzione ci vogliono due cose: qualcuno o qualcosa contro cui rivoltarsi e qualcuno che si presenti e faccia la rivoluzione.

Di solito ci si veste in modo molto informale e le parti in causa sono piuttosto flessibili nello stabilire il luogo e l'ora ma, se nessuna delle due parti si fa viva, l'impresa va a finire male. Nella rivoluzione cinese del 1965 nessuna delle due parti si fece viva e perdettero l'anticipo per la sala.

Vengono chiamati "oppressori" le persone o il partito contro cui ci si rivolta e sono facilmente riconoscibili perché apparentemente sono gli unici che si divertono.

Gli oppressori generalmente portano completi fumo di Londra, posseggono terreni e tengono la radio al massimo di notte senza che gli altri osino protestare. Il loro compito è di mantenere lo status quo, una condizione dove tutto rimane lo stesso anche se in effetti sono disposti a dare una mano di bianco ogni due anni.

Quando gli "oppressori" diventano troppo severi, abbiamo quello che si chiama uno Stato di Polizia, dove è vietato ogni dissenso, come il ridacchiare, il portare una cravatta a farfalla, o soprannominare il sindaco " Ciccio". Le libertà civili sono molto ridotte in uno Stato di Polizia e non esiste la libertà di parola, anche se è permesso doppiare una canzone in play-back.

I gruppi che si rivoltano sono chiamati "oppressi" e generalmente si assemano brontolando ed accusano emicranie....Si deve notare che, una volta compiuta la rivoluzione, gli "oppressi" spesso prendono le redini e cominciano a comportarsi come gli "oppressori".

Naturalmente da quel momento diventano irraggiungibili al telefono e per quel che riguarda gli spiccioli prestati durante la rivoluzione è meglio non chiedere nemmeno la restituzione....."

Ecco svelato l'arcano, gli Italiani, sempre oggetto di dominazione e sfruttamento, sanno bene che una rivoluzione non cambierebbe la cruda realtà di eterni sudditi, eterni spremuti e buttati, perché quindi darsi da fare, farsi ammazzare, per fare ricchi due o tre fessacchiotti qualsiasi? Hanno altro da fare le persone comuni nel Bel Paese, hanno da lavorare e poi da fare mille viaggi, mille file agli sportelli, per farsi pure parte del lavoro dei burocrati, hanno da ingegnarsi per difendersi da soli dai tanti predoni impuniti, hanno da faticare come bestie... non faranno mai la rivoluzione, o sbaglio?

